



POLICY BRIEF

N. 6
2024

LA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA GIOVANILE: PROBLEMI ATTUALI E POSSIBILI SOLUZIONI

GIOVANI, PARTECIPAZIONE E DIRITTO AL FUTURO

Il mondo accademico e diverse organizzazioni rappresentative a livello istituzionale, sociale e culturale hanno più volte sottolineato l'importanza della partecipazione dei giovani alla promozione della cittadinanza attiva, la loro inclusione sociale e il loro contributo allo sviluppo della democrazia, tutti elementi che contribuiscono al patrimonio sociale di ogni Paese. D'altra parte, le diverse forme di partecipazione giovanile dovrebbero includere la consultazione permanente nel disegno delle politiche e il coinvolgimento dei giovani e dei loro rappresentanti, soprattutto nel caso di appartenenti a settori svantaggiati della società.

Nel corso degli anni i governi, le organizzazioni giovanili e le Nazioni Unite hanno sviluppato una serie di principi che, se attuati, potrebbero rendere più incisivo il contributo dei giovani nel processo di policy making. **Coinvolgere in modo significativo i giovani significa renderli partecipi dei processi decisionali e di elaborazione delle politiche in particolare sulle questioni di loro interesse (istruzione, lavoro dignitoso, cambiamenti climatici, diritti umani, giustizia intergenerazionale, parità di genere e digitalizzazione)¹.**

In particolare, nel 2023 il Segretario Generale dell'ONU António Guterres ha raccomandato nel Policy brief “Meaningful Youth Engagement in Policy and Decision-making Processes” che, per garantire il “coinvolgimento significativo dei giovani”, occorre: espandere e rafforzare la partecipazione dei giovani al processo decisionale a tutti i livelli; rendere il coinvolgimento significativo dei giovani un requisito in tutti i processi decisionali delle Nazioni Unite; sostenere la creazione di un municipio permanente della gioventù dell'ONU e di un programma integrato del sistema delle Nazioni Unite per facilitare una maggiore diversità, rappresentatività e preparazione nella partecipazione dei giovani². Inoltre, il Policy brief del Segretario Generale Guterres offre raccomandazioni agli Stati membri per la partecipazione dei giovani nei processi decisionali anche a livello nazionale.

In Italia, la definizione di “giovani” non è regolamentata dalla legge e varia in base al campo di applicazione specifico. In generale, la legislazione in materia di politiche giovanili, sia a livello nazionale che regionale, individua il 14-esimo anno quale limite di età a partire dal quale si applicano le norme dedicate ai giovani, mentre il limite di età superiore varia a seconda della legislazione specifica e dei gruppi target delle misure adottate³, ma il più delle volte si colloca al 34esimo anno di età.

In linea con i Target 16.6 “Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli” e 16.7 “Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli” dell'Agenda 2030, questo Policy brief, nato su impulso del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 16 “Pace, giustizia e istituzioni solide”, d'intesa con il Gruppo di lavoro trasversale “Organizzazioni giovanili”⁴, presenta in primo luogo un'analisi del livello di partecipazione giovanile alla vita democratica nel nostro Paese, anche a confronto con il contesto europeo. Inoltre, esso illustra alcune raccomandazioni, urgenti e non più rinviabili, ai decisori politici e alle istituzioni per garantire la partecipazione giovanile alla vita democratica del Paese attraverso un nuovo modello di partecipazione democratica, più aperto, più inclusivo e più consapevole delle situazioni di marginalità sociale. Rafforzare la

partecipazione democratica dei giovani, anche per contrastare il calo dell'afflusso alle tornate elettorali, deve divenire un obiettivo condiviso da parte di tutte le forze politiche, nell'ambito di un progetto di sviluppo sostenibile più inclusivo da perseguire con decisione. Come emerge dal 25esimo Rapporto “Gli italiani e lo Stato”⁵, il confine tra attivismo democratico, civico e politico e tra luoghi offline e online appare oggi progressivamente più sfumato, con forme di partecipazione sempre più ibride.

Nel Rapporto si evidenzia, inoltre, che la domanda di partecipazione democratica in Italia non si limita agli spazi tradizionali né esclusivamente a quelli digitali, ma si sviluppa anche nelle pratiche della vita quotidiana: consumi, scelte accademiche e di carriera professionale sono decisioni che sempre di più vengono orientate da motivazioni di natura etica, politica e ambientale.

Alla luce delle evidenze qui presentate, appare non solo necessario, ma anche possibile aumentare, magari con nuove modalità, la partecipazione democratica dei giovani, obiettivo che dovrebbe essere un elemento essenziale e prioritario di una politica organica di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, condizione essenziale per sostenere buone politiche di sviluppo sostenibile⁶.

LA PARTECIPAZIONE SOCIALE, CIVILE E DEMOCRATICA DEI GIOVANI

Considerando l'indice globale dello sviluppo giovanile (*Global Youth Development Index*) l'Italia si attesta su un punteggio pari a 0.816, collocandosi al 23esimo posto nella classifica mondiale (al 16esimo posto tra i Paesi dell'Ue+Regno Unito), con una performance estremamente critica nell'area della partecipazione politica e civica minima (125esimo posto con un valore pari allo 0,24%)⁷. Questi dati negativi hanno contribuito a far sì che l'Unione europea indicasse nelle linee guida del *NextGenerationEU* l'attenzione a “politiche per la prossima generazione” come uno dei sei pilastri per i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR), il che ha condotto l'Italia a indicare il miglioramento della condizione delle giovani generazioni come una delle tre priorità trasversali del PNRR.



Per analizzare il tema della partecipazione democratica, specialmente dei giovani, e individuare azioni volte a stimolarla vanno considerate quattro dimensioni principali:

- l'ambiente sociopolitico da cui provengono tali iniziative, tenuto conto della crisi di legittimità delle democrazie rappresentative e del parlamentarismo in particolare;
- la capacità di attuare in modo efficace e sistematico iniziative di democrazia diretta;
- le difficoltà di definire strumenti convincenti di comunicazione volta a coinvolgere i cittadini e le cittadine;
- la posizione socioeconomica dei partecipanti, ossia, il fatto che le persone più ricche e più istruite sono più inclini alla partecipazione politica e alle pratiche deliberative.

Ovviamente, in un Paese in cui la popolazione giovanile è sempre meno numerosa, le criticità qui brevemente ricordate sono spesso maggiori rispetto a quelle con cui devono confrontarsi i coetanei di altri Paesi europei. D'altra parte, i dati disponibili per l'Italia, come mostrato nel report "Giovani e comunità" pubblicato da Openpolis a gennaio 2022, evidenziano segnali di una maggiore vitalità e partecipazione delle nuove generazioni alla vita pubblica negli ultimi anni⁸. Ad esempio, con riferimento alla partecipazione sociale, il livello di impegno giovanile nel volontariato risulta superiore a quello medio della popolazione: infatti, la classe di età tra 18 e 19 anni è quella che più spesso svolge attività gratuite in associazioni di volontariato. In particolare, durante il 2020, il 12,2% di questa classe si è impegnato in forme di volontariato sociale, a fronte di una media del 9,2% dell'intera popolazione sopra i 14 anni⁹.

Anche il Rapporto BES (Benessere equo e sostenibile) dell'Istat conferma la crescita della partecipazione sociale, in particolare tra i giovani di 14-24 anni, con un aumento di 11 punti percentuali dal 2021 al 2022. Nel 2022, la partecipazione sociale è più elevata tra i giovani di 14-19 anni, tra i quali sfiora il 40%, si mantiene costante intorno al 27-30% tra i 20 e i 54 anni, per poi scendere gradualmente e toccare il valore più basso tra la popolazione di 75 anni e più (13,2%)¹⁰.

Rispetto alla media della popolazione, le giovani generazioni partecipano con maggiore frequenza a riunioni in associazioni sui temi quali ambiente, diritti civili o promozione della pace. Nel corso degli ultimi anni questo impegno è cresciuto in tutte le fasce d'età giovanili e in particolare tra gli under 25. Si tratta di ragazze e ragazzi che nei 12 mesi precedenti all'indagine¹¹ elaborata da Openpolis hanno affermato di aver partecipato a riunioni in associazioni che promuovono tali tematiche, quindi non solo un'adesione formale a dei principi, ma una vera e propria mobilitazione per promuoverli e sostenerli¹².

Negli ultimi anni la partecipazione giovanile si è espressa soprattutto tramite l'attivismo di matrice ambientale, ad esempio, nelle fila del movimento dei *Fridays for future*, in grado di veicolare la mobilitazione di migliaia di giovani per sensibilizzare governi e opinioni pubbliche sulle conseguenze del cambiamento climatico. Infatti, il 4,4% dei giovani tra 18 e 19 anni ha partecipato a riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace, una percentuale più che doppia rispetto a quella media della popolazione (1,7%)¹³.

A orientare in questa direzione è anche l'attivazione di programmi di matrice educativa e formativa sia in ambito scolastico che sociale, che danno vita ad alleanze permanenti tra istruzione (scuole e licei) e terzo settore, sperimentando metodologie di educazione non formale basate sulla partecipazione attiva ad azioni intraprese da quest'ultimo. Ad esempio, l'associazione Intercultura ODV, che organizza e finanzia scambi ed esperienze interculturali, nel triennio 2021-2023 ha realizzato il progetto "CI SEI LAB - Laboratori di Cittadinanza globale, Sviluppo sostenibile, Educazione interculturale", esplorando le dimensioni interculturale e globale dell'educazione civica, orientandola alla promozione dello sviluppo sostenibile, con riferimento al Goal 4 "Istruzione di qualità" dell'Agenda 2030.

Interessanti sono anche le iniziative di alcune importanti organizzazioni culturali volte a indirizzare i giovani verso l'impegno civico. Si può menzionare, a tal proposito, l'esperienza delle Linee guida "Gruppi giovanili e associazioni per la transizione ecologica e l'educazione



alla sostenibilità. Modelli e opportunità di coinvolgimento”¹⁵ redatte nell’ambito del progetto di ricerca MUSEINTEGRATI¹⁶. Si tratta di un’iniziativa collettiva e multidisciplinare che ha visto il coinvolgimento di ricercatori, professionisti del Museo delle Scienze di Trento (MUSE), della sede italiana dell’*International Council of Museums (ICOM)*, dell’Associazione Nazionale Musei Scientifici di (ANMS) e di altri operatori culturali, in sinergia con gruppi giovanili ed esperti dei Gruppi di Lavoro per l’Educazione nei Musei Scientifici (GEMS).

L’obiettivo del progetto è stato quello di stabilire un partenariato sui temi della transizione ecologica e stimolare un dialogo intergenerazionale tra professionisti museali e gruppi giovanili attivi nella difesa dell’ambiente. Le linee guida hanno avuto anche lo scopo di comprendere come i movimenti attivisti e i gruppi informali intendano i musei dalla loro prospettiva e cosa può essere fatto in questo ambito affinché essi possano individuare nei musei degli enti al loro fianco. Infine, le linee guida intendono migliorare il ruolo educativo dei musei per lo sviluppo sostenibile e aumentare la consapevolezza dell’impatto che i musei possono generare sulla società in questo campo, rendendoli soggetti abilitanti e autorevoli per stimolare la cultura per la sostenibilità.

IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Un significativo ambito in cui misurare il livello di partecipazione civica è indubbiamente l’Istituto del Servizio Civile Universale (SCU). Fin dalla sua istituzione, il Servizio Civile ha interessato un numero rilevante di giovani nella fascia di età tra i 18 e i 28 anni a cui è destinato. Nel triennio 2019-2021 il SCU ha coinvolto complessivamente circa 120mila operatori volontari e si prevede un totale analogo o superiore per il triennio successivo (2022-2024), anche grazie alle risorse aggiuntive del PNRR e della Misura M5C1 I2.1 volta al potenziamento dell’istituto¹⁷.

L’ASviS, con il Position paper “Il Servizio civile universale: giovani, cittadinanza e pace”¹⁸, ha già messo in evidenza come il consolidamento del SCU sia fondamentale per coinvolgere le giovani generazioni nella pratica quotidiana

dei principi propri dello sviluppo sostenibile, in linea con gli Obiettivi dell’Agenda 2030. Di recente anche il Governo (e in particolare il Ministero per lo Sport e i Giovani) ha condiviso la consapevolezza di tale interdipendenza, recependo molte delle osservazioni contenute nel paper ASviS nel nuovo “Piano triennale 2023-2025 per la programmazione del Servizio Civile Universale”, redatto dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale - Ufficio per il Servizio Civile Universale¹⁹.

Nel 2023 sono state 105.098 le domande presentate dai giovani tra i 18 e 28 anni per i progetti in Italia (3.595 per quelli all’estero) a fronte dei 71.550 posti messi a bando, il che segnala un forte interesse per lo strumento, ma anche un chiaro fenomeno di dispersione delle candidature e della partecipazione, fenomeno che si osserva da molti anni. In particolare, nel decennio 2010-2020 le domande sono state mediamente quattro volte superiori rispetto ai volontari avviati e si può quindi stimare che circa 800mila giovani sono rimasti esclusi dal Servizio per indisponibilità di posti. D’altra parte, si verifica anche che un 30% di ragazze e ragazzi, pur vedendosi approvata la domanda, non si presenta alle selezioni.

Questa dispersione caratterizza più fasi del complesso processo del SCU, che vanno dalla definizione dei posti a bando al termine, oltre un anno dopo, del servizio degli operatori volontari²⁰. Analizzando l’andamento degli ultimi cinque bandi conclusi (2016-2020), emerge come: il numero di candidature è tipicamente doppio di quello dei posti messi a bando; la quota di operatori volontari che portano a termine il servizio (rispetto ai posti messi a bando) è di circa il 74%, mentre il 10% rinuncia a prendere servizio, nonostante sia stato selezionato, e il 15% abbandona durante il periodo di servizio²¹.

Le cause della dispersione sono diverse e riconducibili sia ai diversi passaggi amministrativi e procedurali propri dell’istituto, sia al contesto politico e alle condizioni economiche e sociali dei giovani nella fascia d’età propria del SCU. Nel primo gruppo si segnala una scarsa sinergia in ambito governativo tra il Dipartimento titolare del SCU, il Ministero dell’Istruzione e del Merito e il Ministero dell’Università,



per cui ad oggi non risultano attivati nelle istituzioni scolastiche e universitarie punti di contatto e sportelli SCU in grado di orientare i ragazzi rispetto al bando e dare loro maggiore consapevolezza e assistenza rispetto al percorso di selezione post-candidatura. Anche l'istituzione di uno sportello SCU a livello locale (ad esempio, nei Comuni) potrebbe migliorare la situazione. Infatti, se è vero che l'invio della domanda online può essere stato d'aiuto da un punto di vista organizzativo, in molti casi la possibilità di interfacciarsi con un operatore fisico avrebbe potuto agevolare la comprensione di alcuni passaggi amministrativi meno intuitivi da remoto²².

Per rendere più efficienti alcuni aspetti gestionali e strumentali in grado di accrescere la partecipazione vi è altresì l'esigenza di stabilizzare e rendere più consistente la dotazione di risorse destinate in varie forme al Servizio Civile. Le risorse assegnate a legislazione vigente per l'anno 2023 sul pertinente capitolo relativo al Fondo nazionale per il servizio civile, erano pari a circa 106 milioni di euro, al lordo di accantonamenti e riduzioni, cui si aggiungono cinque milioni destinati al "Centro Nazionale del Servizio civile universale", con sede a L'Aquila.

Il PNRR ha permesso che, nell'ambito della Missione 5 (Inclusione e coesione), ci fosse un ammontare complessivo di 650 milioni di euro per il periodo 2021-2023, di cui 400 milioni per progetti in essere e 250 milioni per nuovi progetti, questi ultimi ripartiti, per 17 milioni, negli anni finanziari 2021 e 2022, e 216 milioni nell'anno finanziario 2023²³. Di conseguenza, per l'anno 2024 le risorse assegnate a legislazione vigente sono in sostanziale contrazione, pari a circa 150 milioni, in un quadro previsionale, quindi, di sensibile riduzione del finanziamento complessivo²⁴.

LA PARTECIPAZIONE POLITICA ED ELETTORALE: FORTI CRITICITÀ IRRISOLTE

Nell'ultimo decennio l'Italia ha compiuto alcuni sforzi importanti per integrare il **principio di giustizia intergenerazionale** nella sua legislazione e nelle sue politiche. Il **risultato più significativo, conseguito anche grazie all'attivismo dell'ASviS fin dal 2016, è stata**

la modifica dell'Articolo 9 della Costituzione, che, nel febbraio 2022, ha introdotto tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, "anche nell'interesse delle future generazioni"²⁵. La modifica va nella direzione già assunta in diversi altri Paesi e ha iscritto nella Legge fondamentale dello Stato tale principio come base giuridica generale per orientare le politiche pubbliche e i comportamenti privati, seguendo un processo che negli anni ha portato, tra l'altro:

- alla creazione, nel 2018, del **Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG)**, organismo consultivo cui è stata demandata la rappresentanza dei giovani nell'interlocuzione con le istituzioni per le politiche che riguardano il mondo giovanile;
- alla costituzione, nel marzo 2021, dell'**intergruppo parlamentare Next generation Italia**, finalizzato a rispondere all'emergenza giovanile nel Paese attraverso uno spazio di discussione e coordinamento informale e trasversale in Parlamento in sostegno alle politiche per le nuove generazioni;
- alla creazione, nell'attuale legislatura (marzo 2023), dell'**intergruppo parlamentare per le politiche per la gioventù**²⁶ allo scopo di promuovere la partecipazione attiva dei giovani nelle decisioni politiche e di facilitare il dialogo tra i giovani e i decisori politici;
- alla Legge costituzionale 18 ottobre 2021, n. 1 che ha abbassato dai 25 ai 18 anni la soglia di elettorato attivo richiesta per il Senato;
- all'iniziativa "**Youth4Climate**", promossa dal Ministero della Transizione Ecologica (MITE, ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE) che negli anni si è trasformata in un appuntamento di rilevanza globale. Svoltasi per la prima volta nel 2021 a Milano come parte del vertice pre-Cop, nel 2022 ha avuto luogo a New York dove è stata lanciata la collaborazione tra il governo italiano e l'UNDP per realizzare *Youth4Climate* come iniziativa a lungo termine a sostegno dei giovani leader climatici. La terza edizione si è svolta a Roma nel 2023 con il tema *Sparkling solutions*, e ha stimolato l'individuazione delle idee più brillanti da presentare alla Cop28 di Dubai per promuovere un dialogo concreto tra giovani e attori internazionali²⁷.



Nonostante gli sforzi compiuti nella direzione di una maggiore attenzione all'impatto delle politiche sulle giovani e future generazioni e al loro coinvolgimento nel dibattito politico, vanno segnalate **diverse criticità e occasioni perse** per affrontare seriamente la questione. Per esempio, **la decisione di non dedicare uno specifico pilastro al tema della responsabilità per le generazioni presenti e future nel PNRR** ha fatto sì che esso non contenga una missione appositamente dedicata ai giovani, sebbene varie misure, appartenenti a diverse missioni, siano state considerate di potenziale impatto su di essi²⁸.

Tale scelta risulta ancora più stridente proprio perché, come già notato, in Italia si è rilevato negli ultimi anni un notevole **aumento dell'interesse e dell'attivismo giovanile riguardo alle tematiche dell'Agenda 2030**, testimoniato dalle numerose iniziative di sensibilizzazione sulle sfide globali come il cambiamento climatico e la disuguaglianza sociale. Secondo i dati Ipsos riportati nel Rapporto ASviS 2023, il 58% degli studenti conoscono gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) e riconoscono il logo dell'Agenda 2030, un valore in forte crescita rispetto al 2019 (43%) e ben al di sopra dei livelli di conoscenza media della popolazione (34%)²⁹.

Ciononostante, il sentimento generale tra i giovani (e non solo³⁰) è quello di una scarsa attenzione da parte della politica alle proposte avanzate dai giovani (anche di quelle veicolate in forma di protesta), il che spiega la crescente disaffezione della popolazione giovanile per tale tematica. Se l'Istat nel 2020, già prima della crisi pandemica, aveva segnalato che in Italia³¹ “la mancanza di partecipazione nei confronti dei temi politici riguardava circa il 30% dei giovani tra 18 e 34 anni e sfiorava quasi il 50% tra i 14 e i 18 anni”, il Rapporto Giovani 2023 dell'Istituto Toniolo³² segnala che **il 77% dei giovani tra i 14 e i 34 anni assegna un voto insufficiente, in una scala da uno a dieci, ai partiti politici e che il 42% dei giovani tra i 18 e i 34 anni non ha votato alle ultime elezioni politiche (+6 punti percentuali rispetto al già altissimo tasso medio nazionale di astensione elettorale, passato dal 27% del 2018 al 36% del 2022)**³³. Da notare anche che,

all'interno di questa fascia d'età, si raggiunge un **picco di circa il 50% di disaffezione al voto con riferimento ai giovani in condizioni di marginalità socioeconomica**.

Non è corretto, tuttavia, dire che i giovani sono lontani dalla politica: infatti, essi la considerano uno strumento essenziale per cambiare il Paese e cercano spazi di partecipazione politica, ma il 74% di essi dichiara che **parteciperebbe più volentieri alla politica se ci fossero più giovani tra i protagonisti politici**. Inoltre, il citato Rapporto Giovani³⁴ segnala come “**i giovani italiani vorrebbero scegliere e vorrebbero poter contare, ma forse mai come in questo momento storico si trovano in difficoltà a farlo**”.

In estrema sintesi, per molti ragazzi la politica è qualcosa di distante e inaccessibile, a cui, pur volendo, non riescono a contribuire attivamente. Essi non sono alla ricerca, come in passato, di affiliazioni ideologiche, ma piuttosto di una visione concreta, capace di dare risposte puntuali e costruire certezze. In altri termini, **non è diminuita la domanda di partecipazione né tantomeno la voglia di protagonismo:** infatti, c'è un forte desiderio di essere presenti dove le cose accadono, dove avvengono questioni considerate centrali per il presente, dove serve la propria spinta per superare limiti e storture di sistema³⁵. Tale tendenza è apparsa evidente nella mobilitazione spontanea a favore delle zone alluvionate nel corso del 2023, nelle azioni in difesa dell'ambiente e dei diritti, nella protesta per gli alti affitti per gli alloggi degli studenti universitari.

I GIOVANI CERCANO ALTRE FORME DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Per comprendere ciò che sta accadendo, e in particolare la non sovrapposizione tra partecipazione politica e partecipazione al voto, bisogna anche tenere conto di alcune tendenze generali che si manifestano in Italia, ma non solo. In particolare:

- le democrazie rappresentative si sono evolute verso un ruolo sempre più prevalente del potere esecutivo rispetto a quello legislativo del Parlamento, istituzione deputata nei sistemi democratici a rappresentare la domanda di partecipazione politica;



- si è molto indebolita la funzione dei partiti politici novecenteschi come catalizzatori di partecipazione politica e collettori di istanze di inclusione sociale, a favore di forme partitiche sempre meno radicate sul territorio e più “leaderistiche”, e come tali difficilmente capaci di trasformare le spinte più dinamiche e movimentiste in rappresentanza parlamentare.

Data questa situazione, per avere una maggiore attenzione da parte dei *decision maker* politici e istituzionali i giovani sperimentano altre forme di partecipazione alla vita pubblica e anche alle questioni politiche. Secondo il Report “*European Parliament Youth Survey*”³⁶, le azioni percepite come più efficaci per far sentire la propria voce rispecchiano, in un certo senso, le azioni in cui gli intervistati si sono impegnati più di frequente. Il voto è la prima risposta, citata dal 41%, seguita dalla partecipazione a proteste e dimostrazioni (33%) e dalla creazione o dalla firma di una petizione (30%).

Manifestazioni, sit in, flash mob hanno coinvolto una componente rilevante della popolazione giovanile ed è da segnalare anche il dato sulle petizioni, che grazie alla fruizione delle piattaforme online, hanno coinvolto il 31% dei cittadini, con una partecipazione quasi doppia, del 61%, tra i giovani compresi dai 18 ai 29 anni³⁷. Questi dati confermano quanto già emerso in precedenza, vale a dire la tendenza delle nuove generazioni a partecipare alle questioni politiche attraverso differenti modalità. Occorre, quindi, tenere conto che spesso non si tratta di apatia o disaffezione giovanile alla vita pubblica, ma di una diversa articolazione da parte dei giovani alla partecipazione democratica³⁸.

In your opinion what are the three most effective actions for making one’s voice heard by decision-makers? (% - EU27)



Base: all respondents (n=18 156)



Tuttavia, secondo gran parte degli esperti, a questa dinamica di partecipazione non è stata data un'efficace risposta da parte del sistema istituzionale che non ne ha colto la portata positiva, dimostrando, al contrario, un certo timore rispetto ai potenziali effetti³⁹. Ad esempio, nel caso del referendum, che è uno degli strumenti effettivi di democrazia partecipativa, occorre segnalare che le procedure di raccolta firme necessarie per attivare le campagne referendarie sono ancora molto onerose, specialmente in rapporto alla elevata capacità dei più giovani di usare strumenti digitali.

In realtà, nel 2020 il Parlamento italiano, sulla base di una pronuncia del Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite che ha dichiarato l'Italia in violazione del Patto sui Diritti Civili e Politici (2019), ha approvato una disposizione affinché il Governo prevedesse di realizzare una piattaforma digitale pubblica per la raccolta delle firme referendarie⁴⁰. Anche a seguito di tale pronuncia, nel 2021 è stata varata una modalità transitoria di raccolta firme tramite l'allestimento di una piattaforma digitale accreditata AGID, promossa autonomamente dai comitati promotori sul referendum in materia di cannabis, su cui si è registrato un grande picco di partecipazione con più di 600mila firme raccolte di cui circa il 74% dei firmatari tra i 18 e i 35 anni (444mila giovani).

Ma il referendum non è mai stato indetto per un disposto della Corte di Cassazione⁴¹ e nonostante un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 settembre 2022⁴² che ne disciplina il funzionamento, **la piattaforma digitale per la raccolta delle firme per i referendum e per i progetti di legge di iniziativa popolare non è ancora operativa**, il che disattende le molte aspettative generate tra le giovani generazioni di poter incidere concretamente su un aspetto di policy pubblica, contribuendo così ad alimentare quel senso di frustrazione e disaffezione dalla partecipazione politica ed elettorale⁴³.

Come anticipato, negli ultimi anni in Italia è cresciuto il **tasso di astensionismo**. In base agli studi più recenti ormai circa il 40% degli italiani diserta abitualmente le urne. Si tratta per lo più di persone, giovani e donne in particolare,

che vivono in zone di marginalità, per cui le difficoltà di tipo economico e sociale si trasformano in astensione al diritto di voto. **In occasione delle ultime elezioni politiche, nel settembre 2022, la percentuale di votanti è stata pari al 63,9% in media nazionale (meno 9% rispetto alle elezioni del marzo 2018)⁴⁴, mentre alle elezioni europee del 2019 ha partecipato al voto circa il 55% dell'elettorato (nel 2014 era il 57%, mentre nel 2004 l'affluenza era stata pari al 71%)⁴⁵.**

Il declino dell'affluenza alle elezioni politiche è stato negli ultimi anni costante (dall'80,5% del 2008 al 75,2% del 2013 sino al 63,9% del 2022⁴⁶) tanto che tale trend decrescente risulta ormai prevedibile, come dimostra il Dossier sull'astensionismo pubblicato nel settembre 2022 dall'Università Iulm di Milano⁴⁷ che prevedeva un tasso di astensione per le ultime elezioni politiche compreso tra il 35% e il 45%. La tendenza decrescente sembra, inoltre, il medesimo sia per le elezioni politiche che per le elezioni europee⁴⁸; appare dunque ragionevole aspettarsi, sulla base del tasso di astensione del 45% registrato nel 2019, un livello di astensione elevato anche alla prossima tornata europea del 2024.

La possibilità di contenere o di espandere la partecipazione elettorale viene individuata nel rapporto con l'elettorato giovanile dai 18 ai 25 anni, con riguardo non solo ai giovani che voteranno per la prima volta, ma per le elezioni nazionali anche per l'allineamento a 18 anni dell'elettorato attivo del Senato, secondo quanto previsto con la Legge costituzionale 18 ottobre 2021, n. 1 che ha abbassato tale soglia da 25 a 18 anni⁴⁹.

Anche il **Libro Bianco "Per la partecipazione dei cittadini, come ridurre l'astensionismo e agevolare il voto"**, redatto dalla Commissione di esperti istituita il 22 dicembre 2021 con decreto del Ministro dei rapporti con il Parlamento Federico D'Incà con delega alle riforme istituzionali⁵⁰, ha individuato le **molteplici cause dell'astensionismo** e ha proposto strumenti finalizzati a eliminare gli ostacoli alla partecipazione al voto⁵¹. Tra le cause dell'astensionismo sono stati indicati, in primo luogo, i sentimenti di protesta e l'indifferenza dei cittadini nei confronti della



politica, ma anche gli ostacoli che numerosi cittadini incontrano indipendentemente dalla propria volontà, da quelli che riguardano le persone con problemi di mobilità a quelli che incontra chi si trova lontano dai seggi il giorno delle elezioni, situazioni destinate ad aumentare nel corso del tempo in relazione all'aumento dell'aspettativa di vita e al moltiplicarsi degli spostamenti per ragioni di studio o di lavoro.

Il Dossier individua le differenti tipologie di non partecipazione al voto:

- un **astensionismo tecnico-elettorale**, causato da problemi organizzativi, logistici e di regolarità dei documenti necessari a votare, tra cui emerge il problema dei cittadini “fuori sede”;
- un **astensionismo fisiologico**, causato da motivi personali legati alla salute dell'avente diritto al voto che sceglie di non votare per motivi personali;
- un **astensionismo di non integrazione**, determinato dalla normativa sulla cittadinanza che riguarda giovani possibili votanti nati in Italia ma non legittimati;
- un **astensionismo per sfiducia e protesta**, causato da mancata fiducia nella politica, nel potere decisionale del singolo, nel non vedere risolte dagli eletti questioni considerate rilevanti.

In tutte le democrazie le istituzioni cercano, di norma, di fare tutto il possibile per sostenere, agevolare e favorire la partecipazione dei cittadini alle elezioni e ai referendum, rimuovendo gli ostacoli che spingono all'astensione coloro che vorrebbero esercitare, con il voto, il loro diritto politico a partecipare alle scelte democratiche del Paese. Mentre l'Italia ha finora fatto poco in questo campo, in quasi tutte le democrazie mature sono state introdotte forme anche innovative per agevolare la partecipazione elettorale. Tra queste si ricordano:

- la digitalizzazione della tessera e delle liste elettorali (*election pass*);
- la concentrazione delle scadenze elettorali in due soli appuntamenti annuali (*election day*);

- il “voto anticipato presidiato”, che consentirebbe all'elettore che prevede di avere difficoltà a recarsi al seggio nei giorni previsti per la votazione di poter esercitare il suo diritto di voto nei giorni precedenti l'elezione in qualunque parte del territorio nazionale, con le garanzie proprie del tradizionale procedimento elettorale;
- il voto, nel giorno delle elezioni, in seggi diversi dal proprio, ma collocati nella stessa circoscrizione o collegio elettorale;
- l'individuazione di sedi alternative agli edifici scolastici al fine di ospitare i seggi elettorali;
- l'introduzione di robusti piani di informazione e comunicazione.

Particolarmente incomprensibile è la mancanza di azioni nel nostro Paese per ridurre il cosiddetto “astensionismo involontario”, cioè quello che dipende dalla difficoltà e dagli impedimenti tecnico-burocratici a recarsi al seggio, benché la questione degli elettori “fuorisede” riguardi circa cinque milioni di cittadini, quasi il 10% degli elettori. Si tratta soprattutto di giovani fuori sede che hanno residenza al Sud e domicilio al Centro-Nord: di questi, 1,9 milioni (pari al 4% degli elettori) per rientrare al luogo di residenza attraverso la rete stradale impiegherebbero oltre quattro ore (tra andata e ritorno).

L'Italia è, con Malta e Cipro, l'unico Paese europeo che non consente il voto a distanza, ovvero in un luogo diverso da quello in cui il cittadino ha la formale residenza, il che determina l'impossibilità di votare nel luogo in cui si è temporaneamente domiciliati se questo è diverso dalla residenza⁵². Alcune delle misure proposte dal citato Libro Bianco potrebbero semplificare e agevolare la partecipazione di oltre nove milioni di cittadini, circa il 20% degli elettori, riducendo la percentuale di coloro che non partecipano al voto.



LE PIATTAFORME E I PROGRAMMI REALIZZATI NELL'UNIONE EUROPEA PER INCENTIVARE LA PARTECIPAZIONE GIOVANILE

Attuando l'articolo 165 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che dispone come l'azione dell'Unione europea sia intesa a incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa, nel 2018 è stata approvata la [Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027](#), incentrata su tre aspetti principali, “mobilitare, collegare, responsabilizzare”, e finalizzata a promuovere la collaborazione tra i Paesi dell'UE su tutti gli aspetti che riguardano i giovani. In tale ambito è stato avviato il “Dialogo UE con i giovani - *EU Youth Dialogue*”, un modello codificato di partecipazione attraverso il quale le istituzioni europee, in primis la Commissione, raccolgono e recepiscono le istanze dei giovani e delle organizzazioni che li rappresentano nella definizione delle politiche dell'UE a favore della gioventù.

Rafforzando il quadro della Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027, anche valorizzando i risultati del 2022 anno europeo dei giovani, la Commissione europea ha indicato con la COM (2024)¹ del 10.1.24 diverse iniziative e specificatamente:

- effettuazione di una “verifica nell’ottica dei giovani” (*youth test*) per considerare gli effetti delle politiche sui giovani, integrato nel sistema “Legiferare meglio” (*better regulation*) per la valutazione preventiva e partecipata della coerenza, qualità, efficacia della legislazione europea;
- dialoghi politici tra i giovani e i commissari europei e rafforzamento del **dialogo dell’Ue con i giovani**;
- tavole rotonde dedicate all’integrazione della dimensione giovanile nelle politiche in concomitanza con la pubblicazione del programma di lavoro della Commissione europea;
- istituzione di una nuova piattaforma dei portatori di interessi per i giovani;
- destinare la quota di un terzo di giovani nella convocazione regolare di gruppi di cittadini per deliberare su alcune iniziative politiche chiave, dando seguito al modello sperimentato con la **Conferenza sul futuro dell’Europa**;
- creare sinergie tra la partecipazione dei giovani e le azioni di partecipazione dei bambini previste nella **strategia per i diritti dell’infanzia**, rispondendo al diritto dei bambini di essere ascoltati.

La Commissione annuncia poi che **dal 12 al 19 aprile 2024** si svolgerà la **Settimana europea della gioventù 2024**, che sarà incentrata sulla partecipazione democratica e sulle elezioni, a due mesi dalle elezioni del Parlamento europeo. Anche in vista delle prossime elezioni europee la Commissione enuncia che **la partecipazione significativa dei giovani è una pietra miliare di qualsiasi democrazia ben funzionante, che contribuisce a una società più inclusiva e coesa**⁵³.

In particolare gli Stati membri sono incoraggiati dalla Commissione a istituire coordinatori nazionali o regionali per i giovani, seguendo l’esempio del coordinatore UE per i giovani. Lo scopo di questi coordinatori sarebbe di aumentare la cooperazione intersettoriale sulle questioni giovanili, sia a livello nazionale che regionale, e tra gli Stati membri e la Commissione.

Inoltre, in occasione dell'[Anno europeo dei giovani 2022](#), la Commissione europea ha lanciato inoltre la [Youth Voices Platform](#), una nuova piattaforma vocale destinata interamente ai giovani per permettere loro di trasmettere la propria visione di Europa del prossimo futuro. A questo proposito è importante peraltro approfondire la sopracitata [Conferenza sul futuro dell'Europa](#), un innovativo processo di consultazione straordinaria dei cittadini europei, realizzato attraverso l'utilizzo di una piattaforma digitale interattiva e multilingue, inaugurata il 9 maggio 2021, in occasione della Giornata dell'Europa, a Strasburgo nella sede del Parlamento europeo, e conclusasi il 9 maggio 2022 con l'adozione di una serie di proposte di policy per lo sviluppo futuro dell'Unione.

Le proposte più innovative avanzate dai panel dei cittadini durante la Conferenza, e sostenute dal Parlamento europeo, includono l'elezione dei membri del Parlamento attraverso il voto su liste a livello di Unione o "liste transnazionali" e l'ipotesi di elezione diretta del presidente della Commissione o il ricorso a un sistema di candidati capilista. Oltre a ciò, al Parlamento verrebbe conferita una capacità d'iniziativa legislativa, oggi negatagli dal Trattato. Tale iniziativa ha coinvolto migliaia di cittadini con una sovra rappresentazione di giovani che hanno visto riconosciuto il loro fabbisogno di partecipazione democratica e che hanno accresciuto il loro livello di fiducia nell'istituzione europea. Tuttavia, occorre segnalare che l'eventuale attuazione di tali proposte richiede la riforma dei Trattati, su cui però non sono stati assunti programmi e precisi impegni prima delle prossime elezioni europee del 9 giugno 2024, anche se, a tale proposito, va segnalata la Risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2022, che richiede la convocazione di una Convenzione per la revisione dei Trattati.

Per promuovere la propensione alla partecipazione elettorale dei giovani europei, il Parlamento europeo ha varato nel 2019, in occasione delle ultime elezioni europee, la campagna "[StavoltaVoto](#)", una rassegna sull'importanza dei valori europei e della partecipazione al voto alimentata dagli stessi cittadini volontari e rivolta, attraverso spazi di divulgazione pervasiva, ad altri cittadini europei. La piattaforma online ha raggiunto il risultato di quasi 300mila persone registrate, testimoniando il forte impegno a votare e l'importanza di farlo.

D'altra parte, se si guarda l'Europa dalla prospettiva del nostro Paese le giovani generazioni, in Italia, risultano essere gli europeisti più convinti. Infatti, quasi il 60% di under 30 dichiara di avere piena fiducia nell'Unione europea rispetto a una media nazionale ferma sotto al 38%. **Anche l'Istat ha di recente rilevato come il Parlamento europeo risulti tra le istituzioni verso cui i giovani mostrano livelli di fiducia più elevati, rispetto alla media anagrafica nazionale**, con percezioni che probabilmente riflettono le diverse esperienze generazionali (il 45% circa dei giovani fino a 34 anni dà un punteggio tra sei e dieci rispetto al 41% degli adulti di 55 anni o più).

In continuo aumento sono anche le iniziative che uniscono alla sensibilizzazione delle giovani generazioni e della società civile **azioni di advocacy** per garantire il coinvolgimento e l'adesione ai valori europei:

- [European Youth Event \(EYE\)](#) che dal 2014 riunisce al Parlamento europeo di Strasburgo migliaia di giovani provenienti da tutta l'Unione europea nonché la piattaforma "[Youth ideas](#)" avviata nel 2021 per formulare e condividere le loro idee sul futuro dell'Europa, appaiono iniziative ormai consolidate e di successo;
- [Insieme-per.eu](#) è la piattaforma online che ha dato continuità alla citata campagna "[StavoltaVoto](#)", finalizzata alla mobilitazione permanente e al coinvolgimento proattivo dei giovani che hanno scelto di promuovere i valori dell'Europa, i suoi principi democratici e che vogliono renderli effettivi con l'avvicinarsi delle prossime votazioni per il Parlamento UE, incoraggiando più persone possibili con incontri dedicati e scambi intereuropei di esperienze, a partecipare alle **elezioni del 2024**.

LA CAMPAGNA SUL VOTO AI FUORI SEDE E L'APPELLO DELLE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI AL GOVERNO

La questione del voto ai giovani fuori sede è stata sollevata da molto tempo da diverse organizzazioni della società civile con specifiche campagne di advocacy, da ultima con la petizione “voto da lontano⁵⁴” per il diritto al voto dei cittadini in mobilità, la quale ha raccolto migliaia di adesioni di giovani da tutto il Paese, a conferma del loro attivismo su questioni politiche rilevanti.

Al contrario di analoghe iniziative del passato, questa volta l'azione è stata ascoltata e in parte recepita, in maniera trasversale, dal Parlamento con alcuni progetti di legge riguardo a “l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori che, per motivi di studio o di lavoro, hanno temporaneamente domicilio in una regione diversa da quella di residenza”⁵⁵.

Tuttavia, l'iniziativa parlamentare è stata superata dall'approvazione il 4 luglio 2023 alla Camera di una delega al Governo che però risulta generica e priva di principi e criteri direttivi, sprovvista di clausola finanziaria e quindi suscettibile di dilatare di molto i tempi di una normazione in materia. Sono previsti, infatti, 18 mesi per l'emanazione dei decreti legislativi di recepimento, il che determinerebbe l'impossibilità per i fuorisede di votare a distanza già per le elezioni europee del 2024, obiettivo che invece era alla base della campagna di mobilitazione, generando pertanto l'ennesima ondata di disillusione e disaffezione giovanile⁵⁶.

Anche nell'ambito dell'**elettorato passivo**, che riguarda i requisiti necessari per candidarsi alle elezioni ed essere validamente eletti, il nostro Paese presenta alcuni limiti strutturali per quello che concerne la capacità di partecipazione democratica giovanile. La più rilevante limitazione al diritto di elettorato passivo è posta infatti dagli art. 56 e 58 della nostra Costituzione riguardo all'età minima che si deve avere per poter essere eletti, rispettivamente, deputati alla Camera o Senatori. Tale limite anagrafico è di 25 anni per accedere alla Camera dei deputati (art. 56, comma 3) e di 40 anni per accedere al Senato (art. 58 comma 2).

In passato, sulla scia di una più contemporanea interpretazione dello sviluppo socioeconomico del Paese, sono state presentate diverse proposte di riforma costituzionale per abbassare le soglie anagrafiche di elettorato passivo e consentire ai giovani una maggiore capacità di partecipazione e rappresentatività democratica (con la facoltà di essere eletto probabilmente si avrebbero più motivazioni ad essere elettore) che tuttavia sono rimaste ad oggi senza alcun esito⁵⁷. Anche a causa di tali regole, complice la riduzione del numero dei Parlamentari, il **Parlamento italiano dell'attuale legislatura ha fatto registrare tra gli eletti una sostanziale diminuzione di presenza di giovani**, invertendo la tendenza positiva osservata nelle precedenti occasioni elettorali: infatti, l'età media dei parlamentari è ora di 51,4 anni, quasi quattro anni in più dei 47,6 registrati all'inizio della 18esima legislatura⁵⁸.

LE RACCOMANDAZIONI DELL'ASviS AL GOVERNO

Questo documento è finalizzato a sensibilizzare l'opinione pubblica e la classe politica sul tema della partecipazione democratica giovanile, un elemento fondamentale per migliorare il funzionamento della nostra società e delle istituzioni. Come mostrato, il Governo e il Parlamento potrebbero adottare numerose politiche e interventi volti a soddisfare l'esigenza dei giovani di una maggiore partecipazione e coinvolgimento nello spazio democratico del nostro Paese. Le proposte dell'ASviS riguardano sei tematiche differenti, ma tra loro complementari.

Educazione civica

Nell'agosto del 2019 è stata approvata la legge n. 92 “Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica” e le relative Linee guida, in cui Agenda 2030, educazione ambientale, protezione ambientale, volontariato e cittadinanza attiva sono tra le tematiche di riferimento, mentre l'11 Giugno 2020 il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato la Strategia italiana per l'Educazione alla cittadinanza globale che si integra con la nuova legge sull' Educazione civica, ma si rivolge anche ad altri mondi oltre la scuola.



Nel 2022 l'AICS (Associazione Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) ha presentato il Piano di Azione Educazione alla Cittadinanza Globale (approvato giugno 2023), che traduce operativamente gli intenti della Strategia Nazionale.

Per rafforzare l'educazione civica, essenziale per costruire una società democratica sana, aiutare a colmare il divario tra i giovani e le istituzioni politiche e a promuovere una cittadinanza attiva, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile proponiamo di:

- **emanare le nuove Linee guida** per l'educazione civica dopo il triennio di sperimentazione dall'entrata in vigore della Legge, che dovrebbero riflettere anche la modifica degli Art. 9 e 41 della Costituzione;
- **potenziare la formazione rivolta a docenti ed educatori**, così da evidenziare i nuovi principi costituzionali, favorire il pensiero critico e la visione sistemica dei diversi aspetti inclusi nel Target 4.7 dell'Agenda 2030, cittadinanza globale, diritti umani ed equità intergenerazionale rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile, sottolineando l'importanza della cittadinanza attiva delle giovani generazioni e il ruolo dei giovani come "agenti del cambiamento" per un futuro sostenibile⁵⁹;
- **integrare l'insegnamento dell'educazione civica con programmi e attività pratiche**, percorsi di volontariato, rapporti con enti del terzo settore per la comunità e il territorio, favorire scambi internazionali e programmi estivi in collaborazione con Enti Pubblici Civili per opportunità di formazione extrascolastica;
- **sviluppare iniziative che avvicino le giovani e i giovani alla conoscenza delle istituzioni sia nazionali sia europee e del loro funzionamento, ai principi della Costituzione e ai valori democratici**. Un primo passo in tale direzione è stato offerto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito che nel 2023 ha promosso la piattaforma "Educazione Digitale", invitando le studentesse e gli studenti a elaborare contenuti digitali basati sulla Costituzione. Sarebbero auspicabili collaborazioni con gli altri Ministeri, il superamento del

binomio scuola-educazione in un'ottica di ampliamento del portato educativo di iniziative e soggetti, fermo restando il ruolo centrale della Scuola come istituzione deputata all'istruzione;

- **creare occasioni di raccordo tra le case editrici per realizzare pubblicazioni scolastiche che uniscano innovazione didattica e rigore scientifico**, pur riconoscendo il principio di differenziazione dell'offerta editoriale.

Servizio Civile Universale

In questo ambito è necessario consolidare in termini finanziari il Piano triennale 2023-2025 e prevedere un approccio integrato con il sistema scolastico e universitario sia a livello di tempi di programmazione che di supporto informativo, attraverso una serie di iniziative e strumenti funzionali all'obiettivo di superare la crescente dispersione tra fase di reclutamento, allocazione delle candidature e immissione nei progetti. Nel 2024, a seguito degli stanziamenti previsti dalla legge di stabilità, la dotazione di 143 milioni risulta appena sufficiente per avviare poco più di 20mila volontari.

Rappresentanza e rappresentatività giovanile nella governance multilivello

Per assicurare che i giovani siano adeguatamente rappresentati nelle decisioni che influenzano il loro futuro, si dovrebbero intraprendere diverse azioni:

- **promuovere la rappresentanza giovanile a tutti i livelli di governo**. La funzione di raccolta delle istanze di cittadinanza da parte delle organizzazioni giovanili, con particolare riferimento al Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG)⁶⁰, deve essere maggiormente inclusiva e non solo a livello meramente consultivo. La funzione di rappresentanza giovanile deve ispirarsi al modello europeo per dare carattere trasformativo all'attivismo delle associazioni giovanili e renderlo fattore incisivo di politica pubblica. In tale ambito, si dovrebbero far accedere le organizzazioni rappresentative dei giovani ai luoghi delle decisioni, ad esempio, garantendo una



rappresentanza in conferenza Stato-Regioni e nella cabina di regia del PNRR. Inoltre, è opportuno che il rafforzamento istituzionale dei meccanismi di rappresentanza giovanile avvenga anche a livello territoriale con la previsione di forme di coordinamento regionale, anche sviluppando nuovi strumenti e piattaforme partecipative *open source* a livello amministrativo; altresì per una maggiore rappresentatività giovanile nei processi di *decision making* pubblici va considerata anche l'opportunità di una crescente integrazione a livello europeo, sulla base di quanto previsto dal policy brief "*Meaningful Youth Engagement in Policy and Decision-making Processes*"⁶¹.

- **introdurre la valutazione dell'impatto intergenerazionale delle nuove norme (youth test)**, la cui metodologia va sviluppata in collaborazione con le principali organizzazioni giovanili e con il supporto dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp). Lo *youth test* dovrebbe essere attuato in analogia all'equivalente quadro europeo introdotto con la COM(2024) 1 final. Nel contesto, è opportuno valutare integrazioni sulla base delle indicazioni del Consiglio d'Europa, delle esperienze di Austria e Germania, di quanto proposto dall'*European Youth Forum*, e delle indicazioni del Comitato economico e sociale europeo (CESE) per valutare i potenziali effetti delle proposte di legge sui cittadini tra i 12 e i 30 anni⁶². Per giungere a tale risultato è necessario procedere alla definizione di uno strumento legislativo nel rispetto dei principi costituzionali come modificati nel 2022, che sia integrato anche con il PAN PCSD della SNSviS⁶³. Lo strumento legislativo dovrà individuare in sintesi i soggetti istituzionali coinvolti, l'iter parlamentare e le modalità di partecipazione dei giovani, l'attuazione di regole equivalenti anche a livello di regioni.

A tal proposito è opportuno che il Governo si prenda l'impegno di:

- riattivare e rendere effettivo il tavolo di lavoro avviato il 3 giugno 2021 dall'allora Ministro delle Politiche giovanili, Fabiana Dadone, con l'istituzione del Comitato per la Valutazione dell'Impatto Generazionale -

delle politiche pubbliche (COVIGE) e l'adozione delle "**Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche**", con lo scopo di promuovere la valutazione dell'impatto sui giovani generati dalle politiche pubbliche, "offrendo un contributo metodologico di supporto alle pubbliche amministrazioni per elaborare modelli analitici di *youth test*"⁶⁴.

- Dare tempestiva attuazione alla **VIG (Valutazione di impatto generazionale delle leggi)**⁶⁵ prevista dall'articolo 4 del Disegno di legge per la semplificazione normativa⁶⁶.

Diritto al futuro

Per iniziare a pensare al futuro come a qualcosa che si costruisce da oggi, per il quale bisogna prepararsi, guardare con speranza e consapevolezza e non solo con preoccupazione, l'ASviS ha proposto⁶⁷ la **creazione di un Istituto di Studi sul Futuro** che analizzi gli scenari presenti e ne individui i rischi e le opportunità. L'Italia è uno dei Paesi più indietro, a livello europeo e internazionale sotto questo aspetto, mentre le Nazioni Unite propongono di porre tale tematica al centro delle politiche nazionali, come evidenziato dal documento del Segretario Generale "Our Common Agenda: Policy Brief on Future Generations"⁶⁸. Il documento, elaborato in vista del "Summit sul futuro" dell'ONU previsto per settembre 2024, sottolinea l'importanza di considerare l'impatto delle decisioni politiche sulle future generazioni, come molti Paesi stanno facendo, modificando le loro Costituzioni nella direzione della tutela delle future generazioni⁶⁹.

La creazione di un Istituto di Studi sul Futuro si inserirebbe nel solco tracciato dalla citata modifica costituzionale e dalla "Previsione strategica", la funzione politica creata all'interno della Commissione europea a supporto dell'elaborazione delle politiche dell'Unione europea⁷⁰. Questo approccio potrebbe essere supportato dall'elaborazione di un "Piano Nazionale per le future generazioni", su base quinquennale, sul modello del "Piano d'azione nazionale per la partecipazione dei bambini e dei giovani" adottato in Germania o del "*Plano Nacional da Juventude*" approvato di recente in Portogallo.



Partecipazione politica ed elettorale

Come già evidenziato, pur essendoci una forte volontà giovanile nel partecipare attivamente alla vita democratica del Paese, permangono ancora numerose barriere per la cui rimozione è opportuno che il Governo e il Parlamento adottino le seguenti misure:

- una riforma che agisca sulle prerogative di elettorato passivo dei giovani, **abbassando la soglia di età prevista per poter essere eletti in Parlamento;**
- **l'attivazione e la fruibilità della piattaforma prevista ex lege per la mobilitazione referendaria in modalità digitale e online;**

- la previsione di **forme e modalità flessibili di votazione elettorale** volte ad accrescere la capacità di partecipazione giovanile quali l'*election pass* digitale, il voto anticipato presidiato, la mobilità del seggio elettorale in edifici diversi dello stesso collegio. A tal proposito è necessario che venga approvato in tempo utile per le prossime elezioni europee la legge "Delega al Governo in materia di esercizio del diritto di voto in un comune diverso da quello di residenza", bloccata in Senato dal 5 luglio 2023.

¹ Si veda il "World Programme of Action for Youth" di aprile 2023.

Cfr. <https://www.un.org/en/desa/un-ecosoc-youth-forum-accelerate-covid-19-recovery-and-sdg> e <https://social.desa.un.org/issues/youth/wpay> e [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021XG0621\(01\)&from=ES](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021XG0621(01)&from=ES)

² <https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/our-common-agenda-policy-brief-youth-engagement-en.pdf>

³ Il target delle azioni del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale (DPGSCU) è rappresentato dalla fascia di età compresa tra i 14 e i 28/35 anni, a seconda delle specifiche misure adottate. Istat ed Eurostat prendono in considerazione vari sottogruppi all'interno della fascia 15-34 anni. Cfr. <https://www.politichegiovani.gov.it/media/idvcoo3w/linee-guida-covige.pdf>

⁴ Molte delle organizzazioni giovanili che operano nel nostro Paese hanno dimostrato un profondo e consapevole interesse per l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nel luglio del 2020 l'ASviS ha istituito un Gruppo di lavoro dedicato alle organizzazioni giovanili a cui hanno aderito più di 30 realtà giovanili, afferenti alla rete dell'Alleanza e diffuse su tutto il territorio nazionale.

⁵ 25esima edizione Rapporto sugli Italiani e lo Stato realizzato dal Laboratorio di Studi Politici e Sociali (LaPolis) dell'Università di Urbino. Rilevazione Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi). Periodo 22 - 30 novembre 2022; Cap. 2. Impegno e partecipazione "Quella insopprimibile voglia di partecipare". Cfr. <https://www.demos.it/a02053.php>

⁶ Un'analisi sul tema della partecipazione giovanile democratica, politica ed elettorale è stata oggetto del seminario "Partecipazione democratica dei giovani: proposte per una piena cittadinanza" organizzato il 30 maggio 2023 da Fondazione Prioritalia, Associazione sulle Regole e Istituto Luigi Sturzo su impulso del GdL ASviS sul Goal 16. Cfr. <https://2023.festivalsvilupposostenibile.it/cal/510/partecipazione-democratica-dei-giovani-idee-e-proposte-per-una-piena-cittadinanza>. Cfr. anche l'evento del FSS 2023 organizzato dal GdL Organizzazioni giovanili "Giovani e sviluppo sostenibile: agire nel presente per costruire il futuro". Cfr. <https://2023.festivalsvilupposostenibile.it/eventi-a-cura-dell-asvis/281-630/organizzazioni-giovanili>

⁷ Dati tratti dal dossier MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) "La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla", marzo 2022.

⁸ "Giovani e comunità: ricostruire la partecipazione giovanile dopo il covid" a cura di Con i Bambini e Openpolis, Cfr. <https://www.openpolis.it/esercizi/i-giovani-e-la-partecipazione/> e <https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2021/12/giovani-e-comunita.pdf>

⁹ Si veda l'indagine "La partecipazione dei giovani nelle organizzazioni sociali e nel volontariato" a cura di Con i Bambini e Openpolis, Cfr. <https://www.openpolis.it/la-partecipazione-dei-giovani-nelle-organizzazioni-sociali-e-nel-volontariato/>

¹⁰ Si veda il rapporto BES dell'Istat "Benessere Equo Sostenibile in Italia" 2022.

¹¹ Cfr. <https://www.openpolis.it/come-sta-cambiando-la-partecipazione-giovanile-in-italia/>

¹² Questa è una distinzione fondamentale perché delinea la differenza tra l'adesione individuale a una causa e un impegno più strutturato e organizzato, cioè un coinvolgimento nel corpo sociale come membro pienamente attivo della comunità.

¹³ Si veda l'indagine del 12/04/22 "L'impegno dei giovani per l'ambiente" a cura di Con i Bambini e Openpolis. Cfr. <https://www.openpolis.it/limpegno-dei-giovani-per-lambiente/>

¹⁴ Cfr. <https://www.intercultura.it/scuole/ci-sei-lab/>



¹⁵ Linee guida “Gruppi giovanili e associazioni per la transizione ecologica e l’educazione alla sostenibilità Modelli e opportunità di coinvolgimento”. Cfr. https://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2021/04/221125_linee-guida-giovanili_it.pdf e <https://www.icom-italia.org/museintegrati/>

¹⁶ MUSEIINTEGRATI è un’iniziativa realizzata tra il 2020 e il 2022, vincitrice del Bando per la promozione di progetti di ricerca a supporto dell’attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), promossa dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (ex MiTE – Ministero della Transizione ecologica).

Maggiori dettagli sono disponibili su https://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2021/04/230310_report.pdf. Al termine del documento sono riportate alcune pratiche provenienti dal MUSE e dal Museo Diffuso della Resistenza di Torino che hanno sperimentato iniziative in questo ambito.

¹⁷ Cfr. <https://www.politichegiovanili.gov.it/servizio-civile/servizio-civile-in-cifre/volontari/>

¹⁸ Il Position paper “Il Servizio civile universale: giovani, cittadinanza e pace”, pubblicato a ottobre 2022, è stato redatto dal Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 16 “Pace, giustizia e istituzioni solide” in collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile (CNESC), si veda <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-13689/servizio-civile-universale-un-aiuto-per-la-comunita-unoccasione-per-i-giovanili>

¹⁹ Cfr. <https://www.politichegiovanili.gov.it/comunicazione/news/2023/1/piano-triennale/>

²⁰ Si vedano anche il report di Vita del 15 febbraio 2023 <https://www.vita.it/servizio-civile-sempre-meno-domande/> e il Rapporto 2023 Welfare Italia, pag. 53.

²¹ I dati relativi al bando 2021 sembrano confermare tali tendenze. Sono attualmente in servizio circa il 68% degli operatori volontari rispetto ai posti messi a disposizione, con rinunce che si attestano intorno al 10%, dato in linea con quelli degli anni precedenti.

²² Molti enti coinvolti nella Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) hanno notato in merito alla candidatura per il SCU che “La domanda da fare con lo Spid per molti giovani ha presentato delle lungaggini burocratiche non indifferenti”.

²³ Relazione sull’organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del Servizio Civile Universale, pag. 46:

<https://www.politichegiovanili.gov.it/media/4samwled/relazione-sull-organizzazione-sulla-gestione-e-sullo-svolgimento-del-servizio-civile-universale-2022.pdf>

²⁴ Cfr. <https://www.vita.it/servizio-civile-i-fondi-stanzianti-sufficienti-solo-per-20mila-partenze/>

²⁵ Comunicato stampa ASviS.

Cfr. https://asvis.it/public/asvis2/files/Comunicati_stamp/CS_ASviS_Sviluppo_sostenibile_in_Costituzione_8_2_2022.pdf

²⁶ <https://consigliozionalegiovanili.it/cng/istituzione-di-un-intergruppo-parlamentare-per-le-politiche-per-la-gioventu/>

e Cfr. <https://asvis.it/rubrica-istituzioni-e-sostenibilita/2447-16718/lattivita-istituzionale-sullo-sviluppo-sostenibile-di-marzo-2023>

²⁷ “Youth4Climate: la sfida della difesa del clima è nelle mani dei giovani”,

<https://asvis.it/notizie/2-18403/youth4climate-la-sfida-della-difesa-del-clima-e-nelle-mani-dei-giovanili>

²⁸ “Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio e lo sviluppo sostenibile” <https://asvis.it/analisi-legge-di-bilancio/>

²⁹ Rapporto ASviS 2023, p. 76. La fonte informativa di gran lunga più rilevante per sviluppare tale conoscenza è la scuola e l’università.

³⁰ Per circa nove italiani su dieci la politica non si occupa adeguatamente dei giovani. Sondaggio You trend Quorum per Sky 2023, Cfr. <https://tg24.sky.it/politica/2022/08/29/elezioni-sondaggio-quorum-youtrend> e <https://tg24.sky.it/cronaca/2023/10/04/sondaggi-politici-giovanili#03>

³¹ “I giovani e la politica: un binomio possibile” Futura Network:

<https://futura-network.eu/interventi-e-interviste/638-2619/i-giovanili-e-la-politica-un-binomio-possibile>

³² Rapporto Giovani 2023 dell’Osservatorio Giovani dell’Istituto Toniolo, edito da Il Mulino; Dati tratti dal Rapporto BES 2022, capitolo 6 “Politica e istituzioni”: <https://www.istat.it/it/files//2023/04/6.pdf>

³³ Dati report IPSOS 2022.

³⁴ Webinar di presentazione del Rapporto: <https://www.youtube.com/watch?v=hc23juOEz7g>

³⁵ Cfr. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-futuro-del-paes-62df1ea73a22490c8f078d9db6d7b93e>

³⁶ Flash Eurobarometer European Parliament Youth Survey report 2021,

<https://www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/be-heard/eurobarometer/2021/youth-survey-2021/report.pdf>

³⁷ 25esima edizione Rapporto sugli Italiani e lo Stato realizzato dal Laboratorio di Studi Politici e Sociali (LaPolis) dell’Università di Urbino. Rilevazione Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi). Periodo 22-30 novembre 2022; Cap. 2. Impegno e Partecipazione “Quella insopprimibile voglia di partecipare”.

³⁸ Oltre alle già citate proteste sulla questione climatica e sul caro affitti, un altro caso emblematico è quello delle recenti campagne referendarie su temi civili e sociali che hanno riscontrato un grande impulso in termini di partecipazione giovanile nella fase iniziale di affermazione del tema nell’agenda pubblica.



- ³⁹ Il caso delle campagne referendarie e altre informazioni presenti in questo documento sono tratte dal seminario “Partecipazione democratica dei giovani: proposte per una piena cittadinanza” organizzato da Istituto Luigi Sturzo, Fondazione Prioritalia e Associazione sulle Regole il 30 maggio 2023 a Roma nell’ambito del Festival dello Sviluppo sostenibile ASviS.
Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=gGbQa-yk6i0&t=7220s>
- ⁴⁰ La legge 30 dicembre 2020, n. 178, ha previsto l’entrata in funzione dal primo gennaio 2022 di una piattaforma pubblica per raccogliere firme digitali sui referendum. Tuttavia, ancora non è stata data adeguata attuazione.
Cfr. <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/piattaforma-di-raccolta-firme-digitali-perche-litalia-continua-a-ostacolare-i-referendum/>
- ⁴¹ Cfr. https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/02/16/referendum-consulta-cannabis-giustizia_e99c2de2-cf85-4311-b59a-471476a8fca1.html
- ⁴² DPCM 9 settembre 2022 pubblicato in Gazzetta ufficiale serie generale n. 277 del 26 novembre 2022 che disciplina le modalità di funzionamento della piattaforma per la raccolta delle firme per referendum e progetti di legge; legge 30 dicembre 2020, n. 178 (modificata dal decreto-legge del maggio 2021, n. 77) che istituiva un fondo apposito per la raccolta delle firme digitali tramite identificazione SPID.
- ⁴³ Cfr. <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/piattaforma-di-raccolta-firme-digitali-perche-litalia-continua-a-ostacolare-i-referendum/>
- ⁴⁴ Dati tratti dal Rapporto BES 2022, capitolo 6 “Politica e istituzioni” <https://www.istat.it/it/files//2023/04/6.pdf>
- ⁴⁵ Cfr. <https://www.openpolis.it/numeri/laffluenza-italiana-alle-elezioni-europee-e-in-calco-costante/>
- ⁴⁶ Cfr. i dati di affluenza per le elezioni politiche della Camera dei Deputati <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=C>
- ⁴⁷ Cfr. https://www.alleanzaviciva.eu/images/chi-siamo/documenti/Dossier_Astensionismo_-_Osservatorio_IULM_CP_-_agg_sabato_1092022_h_930.pdf
- ⁴⁸ Cfr. Affluenza elezioni europee per Italia: <https://www.europarl.europa.eu/election-results-2019/it/affluenza/>
- ⁴⁹ Cfr. <https://www.riformeistituzionali.gov.it/it/estensione-dellelettorato-per-lelezione-del-senato-della-repubblica/#:~:text=La%20legge%20costituzionale%20si%20compono,da%2025%20a%2018%20anni>
- ⁵⁰ Commissione di esperti, presieduta dal prof. Franco Bassanini. con compiti di studio e consulenza, di analisi ed elaborazione di proposte.
- ⁵¹ Cfr. <https://www.riformeistituzionali.gov.it/it/comunicazione/comunicati-stampa/presentato-il-libro-bianco-sullastensionismo/>
- ⁵² Cfr. <https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/assemblea/html/sed0106/stenografico.pdf>
- ⁵³ Cfr. <https://asvis.it/rubrica-europa-e-agenda-2030/1339-19904/dare-voce-alla-visione-dei-giovani-nellelaborazione-delle-politiche>
- ⁵⁴ Cfr. <https://www.thegoodlobby.it/campagne/io-voto-fuori-sede/>
- ⁵⁵ Cfr. <https://temi.camera.it/leg19/provvedimento/voto-degli-elettori-fuori-sede.html>
- ⁵⁶ Cfr. <https://formiche.net/2023/06/partecipazione-democratica-elettorale-giovani/>
- ⁵⁷ Nel settembre del 2011 una proposta di natura governativa, su impulso dell’allora ministro della gioventù Giorgia Meloni, fu approvata in prima lettura alla Camera dei Deputati, ma non al Senato. Cfr. <https://leg16.camera.it/>
- ⁵⁸ Rapporto BES 2022, capitolo 6 “Politica e istituzioni”
<https://www.istat.it/it/files//2023/04/6.pdf>
- ⁵⁹ Si inserisce in questo ambito, pur non esaurendone la portata, il Protocollo d’Intesa rinnovato nel 2023 tra Ministero dell’Istruzione e del Merito e l’ASviS, strumento di collaborazione importantissimo per percorsi di formazione rivolti a docenti, studentesse e studenti e comunità scolastiche ed educative di ogni ordine e grado sui temi della sostenibilità e dell’Agenda 2030.
- ⁶⁰ Per maggiori approfondimenti sul CNG e sulle relative proposte per ampliare il livello di rappresentatività giovanile si veda: https://consigliozionalegiovani.it/wp-content/uploads/2022/10/CNG_LineeProgrammatiche2023-2025.pdf
- ⁶¹ Cfr. Tabella 2 pagina 5 del Pb “Meaningful Youth Engagement in Policy and Decision-making Processes” e le indicazioni ivi previste messe a sistema con le indicazioni della COM(2024) 1 final
- ⁶² Cfr. https://www.youthforum.org/files/EU_Youth_Test_Guiding_Framework.pdf
- ⁶³ Cfr. proposte ASviS p. 11 e 109 del Rapporto ASviS 2023. Nel merito si ricorda che la SNSvS il governo ha adottato il sistema di verifica della coerenza delle politiche PAN PCSD in cui è auspicabile venga integrato lo youth test.
- ⁶⁴ Il COVIGE (è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con il Decreto del 3 giugno 2021 e le successive linee guida emanate con D.M. 8 luglio 2021. Si veda il paper “Contrastare il divario generazionale attraverso la valutazione delle politiche pubbliche rivolte ai giovani” a cura di Claudia Cioffi e Sara Pierattini per la rivista “Amministrazione in Cammino” del 25 febbraio 2023. <https://www.amministrazioneincammino.luiss.it/2023/02/25/contrastare-il-divario-generazionale-attraverso-la-valutazione-delle-politiche-pubbliche-rivolte-ai-giovani/> e Cfr. Rapporto ASviS, p.170 e <https://www.politichegiovani.gov.it/media/idvcoo3w/linee-guida-covige.pdf>
- ⁶⁵ Cfr. <https://www.antonioastrapasqua.it/limpatto-generazionale-e-lultima-ipocrisia-normativa/>

⁶⁶ Il Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 2023 ha approvato un disegno di legge che introduce deleghe al Governo per la semplificazione normativa. Il decreto prevede l'introduzione nell'ordinamento di una nuova "legge annuale di semplificazione normativa" quale strumento di periodica revisione della legislazione nei settori che saranno individuati di anno in anno. La legge sarà adottata, in seguito a specifiche consultazioni pubbliche e sulla base delle proposte pervenute dai Ministri competenti, entro il 30 giugno di ogni anno, con scopi di semplificazione, riordino e codificazione della normativa vigente, anche mediante delega legislativa
Cfr. anche: <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-61/24510>

⁶⁷ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/ASviS_Dieci_idee.pdf

⁶⁸ Cfr. <https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/our-common-agenda-policy-brief-future-generations-en.pdf>

⁶⁹ Cfr. "The Rise of the Constitutional Protection of Future Generations".

⁷⁰ La previsione strategica sfrutta l'intelligenza collettiva in maniera strutturata e sistematica per tracciare meglio i possibili percorsi di transizione, preparare l'UE a resistere agli shock e plasmare il futuro ponendo "la sostenibilità e il benessere della persona al centro". Cfr. https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/relazione-di-previsione-strategica-2023-sostenibilita-e-benessere-al-centro-dellautonomia-strategica-2023-07-06_it e https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/strategic-planning/strategic-foresight_en





L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)
è la più grande rete italiana di organizzazioni della società civile
impegnata a diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile
e la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 dell'Onu.

*Per la stesura del documento si ringraziano in particolare
il Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 16,
coordinato da Filippo Salone (Fondazione Prioritalia) e Diva Ricevuto (Sulleregole),
oltre al Gruppo di lavoro delle Organizzazioni giovanili
e i co-coordinatori Federico Brignacca (Movimento Giovani per Save the Children)
e Maria Vittoria Dalla Rosa Prati
(New Wave - PLEF Planet Life Economy Foundation Ets).*

*Hanno partecipato anche le referenti ASviS dei GdL Elisa Capobianco,
Ottavia Ortolani, Mariaflavia Cascelli, Katia Longo e Silvia Moriconi.*

www.asvis.it

Pubblicato a febbraio 2024

